

«Ex Cava Viti: controllare i pozzi»

L'assessore Ghiselli: «Atteggiamento contraddittorio di Pietrasanta»

«NON SIAMO stati coinvolti nel convegno di Programma Ambiente Apuane: palese mancanza di rispetto e di assenza di democrazia verso chi ha sempre espresso parere critico nei confronti dell'attività all'ex cava Viti». L'assessore all'ambiente Enrico Ghiselli si toglie qualche sassolino dalla scarpa: sottolinea l'atteggiamento poco 'battagliero' dei comuni di Montignoso e Pietrasanta, e annuncia che presenterà richiesta di riesaminare l'acqua dei pozzi per verificare se sussistano incidenze negative sull'acqua potabile «visto che questi si trovano a poco più di un chilometro di distanza dalla discarica». «Al convegno – premette Ghiselli – sarebbe stato importante coinvolgere tutti gli enti locali che hanno partecipato e fatto proposte al dibattito, invece la società che gestisce l'ex cava Viti ha preferito svolgerlo senza competitor. Però i comuni di Pietrasanta e Montignoso stranamente c'erano, e mi risulterebbe che non siano stati sollevati interventi contrari alla discarica. Nel recente passato assieme all'assessore all'ambiente di Seravezza, Dino Venè – aggiunge Ghiselli – feci richiesta di un consiglio comunale aperto e congiunto anche con Pietrasanta e Montignoso. Proposta approvata da tutti. Peccato che questi ultimi due Comuni poi si siano tirati indietro, valutando che la scelta avrebbe creato troppa confusione e mo-

strandò così un atteggiamento amministrativo contraddittorio».

«SARA' un caso – ironizza Ghiselli – ma mercoledì scorso, quando con Venè mi sono recato a Roma dal sottosegretario all'ambiente Salvatore Micillo per discutere della problematica, il comune di Pietrasanta, che fino a quel momento appunto ha disatteso insieme a Montignoso le nostre richieste di non riaprire una nuova area alla cava Fornace, ha richiesto a Regione, Arpat, Asl e al comitato di cittadini contro la discarica la richiesta di riesame dell'Aia, l'autorizzazione integrata ambientale. Anche Forte dei Marmi presenterà la stessa richiesta perché l'attività del sito può avere incidenza negativa sui pozzi di approvvigionamento di acqua potabile che si trovano a 1,2 chilometri. I punti di monitoraggio hanno infatti evidenziato uno sfioramento del triclorometano e, in alcuni casi, la presenza sopra soglia di mercurio. Risulterebbe da verifiche Arpat che anche intorno al pozzo di via Cugnia sarebbero stati rilevati picchi estremamente superiori ai limiti di legge di triclorometano: sarebbe pertanto importante fare il monitoraggio del percorso di tale tipo di inquinante. Questo non deve creare allarmismo ma far rientrare in soglia le acque è un dovere morale e politico. Insisteremo con questa richiesta alla Regione che è rimasta latitante. Ma non si commercializza la salute».

Francesca Navari

PREOCCUPAZIONE

«I monitoraggi hanno evidenziato inquinamento dei punti di raccolta acque»



CHIAREZZA E' quella che chiede l'amministrazione comunale in merito all'inquinamento dell'ex Cava Viti

